



DAI CORPI CELESTI

Ludovico Bomben

*"Non credo sia mai stata questione di essere figurativi o astratti. Piuttosto si tratta di porre fine a questo silenzio e a questa solitudine, di dilatare il petto e tornare a respirare".
Mark Rothko*

DAI CORPI CELESTI

Questo progetto prende avvio dalla volontà di creare una linea di sintesi tra diverse **opere di genere religioso**, in particolare la pala d'altare e l'icona ortodossa, espressioni artistiche di cui ho estrapolato alcuni elementi fondamentali che sono stati poi fusi insieme, e riorganizzati in chiave contemporanea. L'interesse per argomenti relativi alla spiritualità si è già dimostrato in altre fasi della mia ricerca, ma in questo momento sta prendendo una nuova consapevolezza. Tenterò in questo documento, di dare un'idea del procedimento tecnico e concettuale che ho sviluppato, senza entrare in maniera troppo specifica in tutte le sue parti.

Come dicevo poco fa gli elementi fondanti da cui parto sono l'icona e pala d'altare. Un'**icona** è una raffigurazione sacra dipinta su tavola, prodotta nell'ambito della cultura bizantina e slava. Nella tradizione della Chiesa bizantina, essa assume un significato particolare. Il simbolismo e l'usanza

non coinvolgevano solo l'aspetto pittorico, ma anche quello relativo alla preparazione e al materiale utilizzato, oltre alla disposizione e al luogo entro il quale l'opera andava collocata. L'icona trasmette un particolare messaggio teologico per mezzo del linguaggio iconico che è espresso dall'artista. Pavel Florenskij dice a proposito dell'icona: "*... a fondamento di un'icona sta un'esperienza spirituale*", e ancora "*come una visione sfolgorante, straripante di luce si mostra l'icona*". In maniera estremamente sintetica elenco qui di seguito alcune caratteristiche dell'icona: astrazione, atemporalità (la dimensione del divino è fuori del tempo cronologico), spiritualizzazione del volto, armonia e simmetria ottenute con proporzioni geometriche, frontalismo della figura, bidimensionalità ed incorporeità della figura rappresentata, colore come gioia dello Spirito, costruzione piramidale. La **pala d'altare**, anche detta *ancòna*, prende probabilmente avvio dall'evoluzione dell'icona, ed entrambe sono legate dallo stesso etimo greco *εἰκών* "*immagine*". Anche la pala d'altare è un'opera pittorica (anche scultorea), di genere religioso che, come dice il termine, si trova sull'altare delle chiese o, qualora l'altare sia staccato dal muro, appesa alla parete di fondo del presbiterio. Le prime pale nascono intorno all'XI secolo e nel corso dei secoli subiscono una continua innovazione e trasformazione. Queste brevi descrizioni di icona e ancòna ci danno una prima idea dei temi che cerco di condensare



Andrej Rublëv - Cristo Salvatore

nel progetto ma andrebbero considerate in una visione molto più ampia di quella delle loro semplici caratteristiche formali.

Si pensi ad esempio alla disposizione delle icone sulla parete divisoria che separa la navata delle chiese di rito orientale, che prende il nome di **iconostasi** e rappresenta la visione, il filtro magico da cui i gli angeli possono scendere dai *corpi celesti* per rivelare il mistero.

E ancora alle gigantesche dimensioni delle pale d'altare raffiguranti visioni celestiali che descrivono in modo apparentemente reale gli scritti del vangelo ma



Matteo di Giovanni - Madonna col Bambino e santi

nascondono i simboli di una ricerca ben più ampia e articolata.

Da qui parte la linea guida del mio progetto che si evolve e si mescola con una ricca varietà di idee e di percezioni, che in piccola parte sono esplicate nelle tavole seguenti.

Il lavoro prende inizio dall'elaborazione grafica delle classiche forme della pala, costruite sulla base di precisi calcoli geometrici, inserendo le caratteristiche formali dell'icona, nei temi dell'oro o delle cornici rialzate, con l'intento di giungere ad un'unione che, libera da

differenze di culto, mette in rilievo semplicemente l'idea del passaggio ad altra dimensione, *il confine tra mondo visibile e invisibile*.

Alcune tavole ad un primo sguardo potrebbero far pensare a degli idoli, ma la mia intenzione è piuttosto quella di svelare un'ulteriore possibilità di collegamento attraverso un'immagine che desti nella coscienza una visione spirituale.

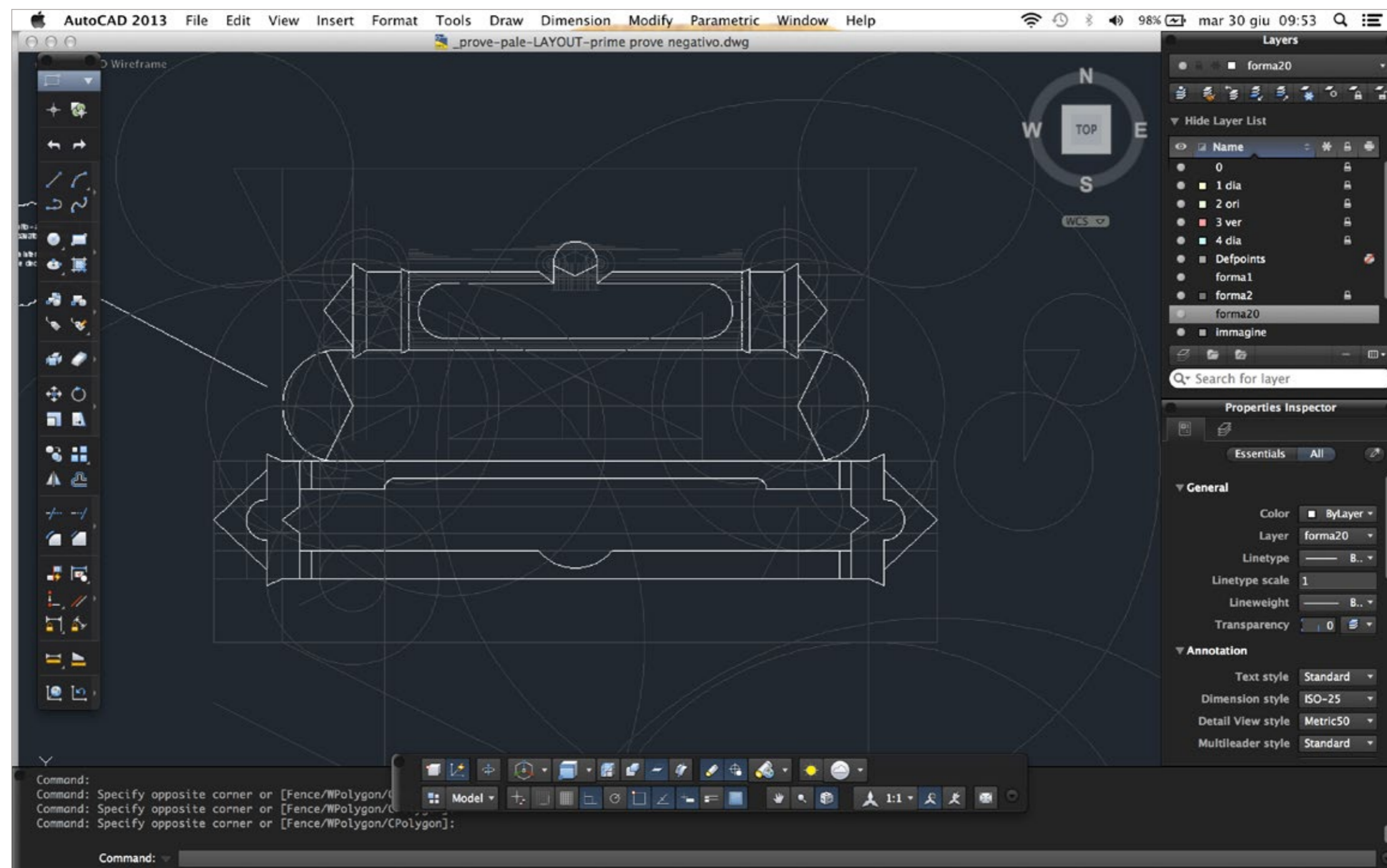
Le **elaborazioni grafiche** vengono poi trasportate nella terza dimensione attraverso l'uso di software per la **modellazione 3d** e in questa fase del lavoro iniziano ad acquisire spessore, ad essere associate ad un materiale e ad un flusso di lavorazione meccanica.

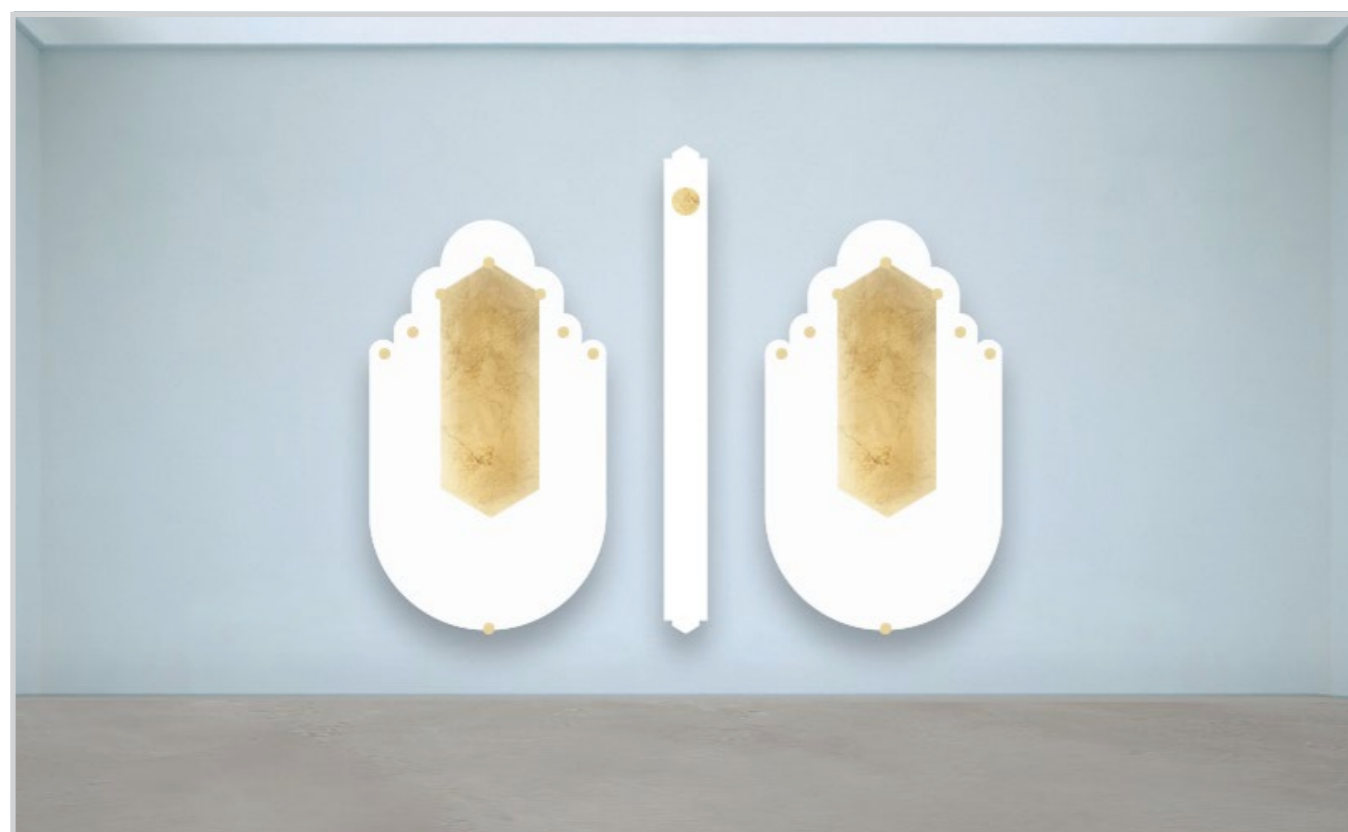
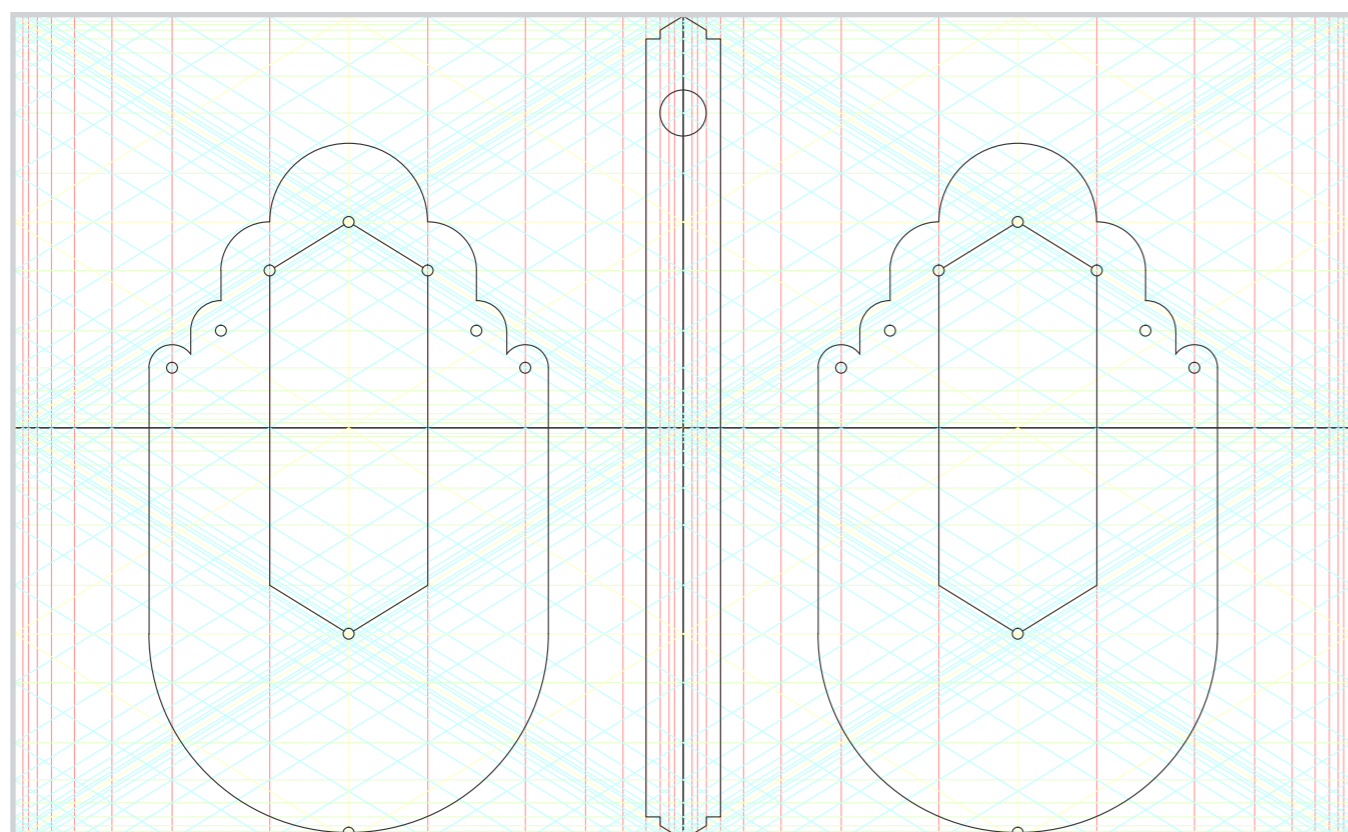
I disegni definitivi sono poi lavorati da **macchine a controllo numerico (pantografi cnc)** e, una volta pronte le lavorazioni primarie, vengono assemblati manualmente e **decorati a mano**.

La produzione di queste opere comprende quindi vari passaggi che mescolano lavorazioni e tecnologie contemporanee, antichi metodi decorativi, remote tecniche di disegno e la scelta di materiali particolari.

Infatti anche l'uso dei materiali è stato pensato con l'idea di mettere insieme antico e nuovo, scegliendo di unire il **Corian** (composito avanzato di minerali naturali e polimeri acrilici) con l'**Oro** (24 Karati).

Disegno preparatorio in sezione aurea - Serie dei Bianchi

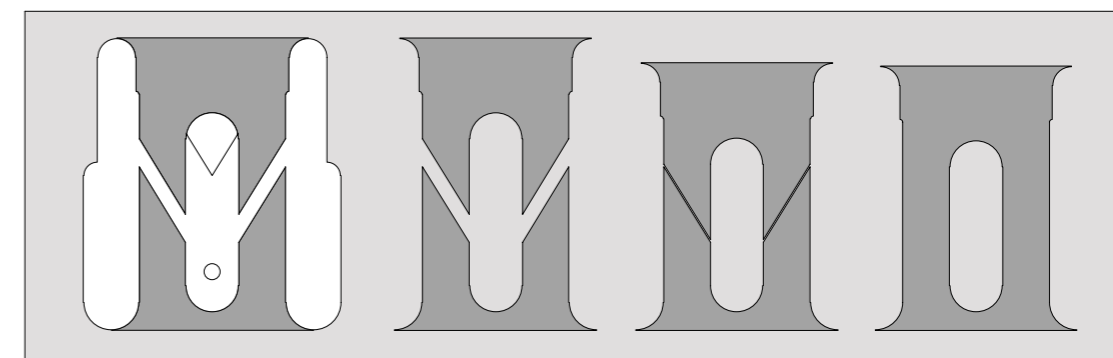




Disegno preparatorio e rendering - Serie dei Bianchi

LE SERIE

I lavori sono progettati per essere ordinati in due diversi gruppi, che si differenziano tra loro per caratteristiche di colore e di forma: la **serie dei bianchi** e la **serie dei neri**. La scelta nasce per contrapporre due situazioni opposte sia da un punto di vista concettuale, dando lo stesso 'peso' alla *luce* (bianco) e alla *tenebra* (nero), sia immaginando due situazioni installative diverse, che possano dialogare in un unico percorso percettivo. Alla luce di questo ragionamento l'idea è di ricavare le forme della serie dei neri dal ri-assemblaggio delle forme negative prodotte dai bianchi (immagine a seguire). Le dimensioni delle opere varieranno da misure di media grandezza a misure molto piccole. Questa scelta si autodetermina se consideriamo che le dimensioni delle pale d'altare sono molto grandi mentre spesso le icone sono molto piccole. Questa caratteristica di alcune icone è dovuta all'usanza che si aveva di portare con sé le icone durante i viaggi.



Esempio della fase di costruzione di una tavola della serie dei neri. Rielaborando il negativo di una tavola della serie dei bianchi si ottiene una nuova forma.

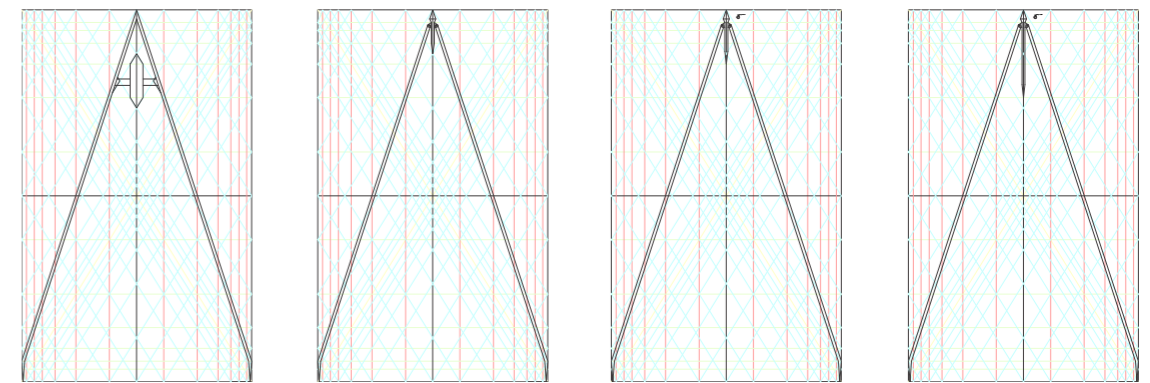
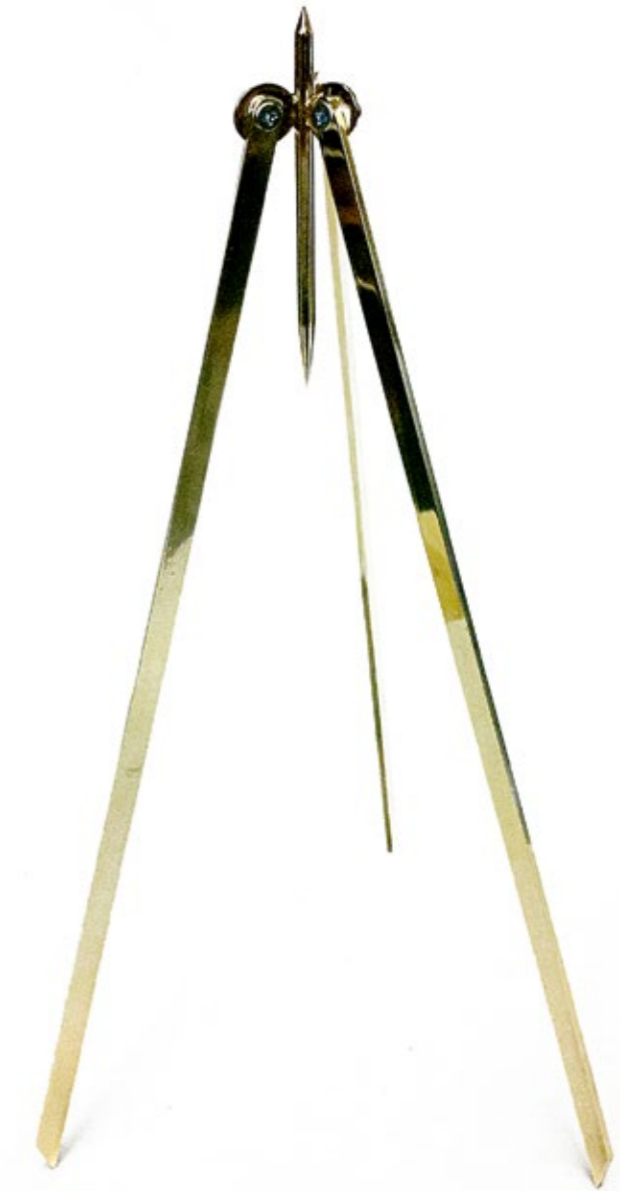
POSSIBILI SVILUPPI

In questa sezione, ancora in fase di studio, accenno uno dei possibili sviluppi che potrebbe avere il progetto, con l'intento di chiarire il mio sistema di ricerca e di far capire al lettore come l'idea di base potrebbe evolvere nel tempo.

Sto valutando la possibilità di inserire all'interno di alcune opere dei piccoli **oggetti-monili** che si possano separare dall'opera per essere indossati. Questo prevede di ricavare delle 'sedi' all'interno delle opere in cui l'oggetto-monile possa essere riposto e conservato, una sorta di **tabernacolo**, inteso secondo il suo etimo *Taberna* che sta per dimora. Questi piccoli oggetti saranno realizzati in oro e su di essi verranno riportate delle **mappe**, da me create su calcoli cartografici. Se immaginiamo queste opere come delle porte, dei passaggi verso altre dimensioni, possiamo considerare queste mappe come la sintesi più estrema di tutto il lavoro, il nucleo che trattiene le informazioni, che possiamo portare con noi. Per la creazione di queste mappe ho definito un metodo basato su un particolare attrezzo: il **compasso a tre gambe**. Esso veniva usato in passato principalmente dagli scultori per riportare le misurazioni plastiche dai bozzetti ai modelli, ma è stato usato anche per calcoli cartografici, con lo scopo di riportare le misure da un piano a una sfera (mappamondo). La mia intenzione è di utilizzare questo utensile per realizzare i disegni e in un secondo momento di farlo diventare una vera e propria scultura da inserire all'interno del percorso espositivo.

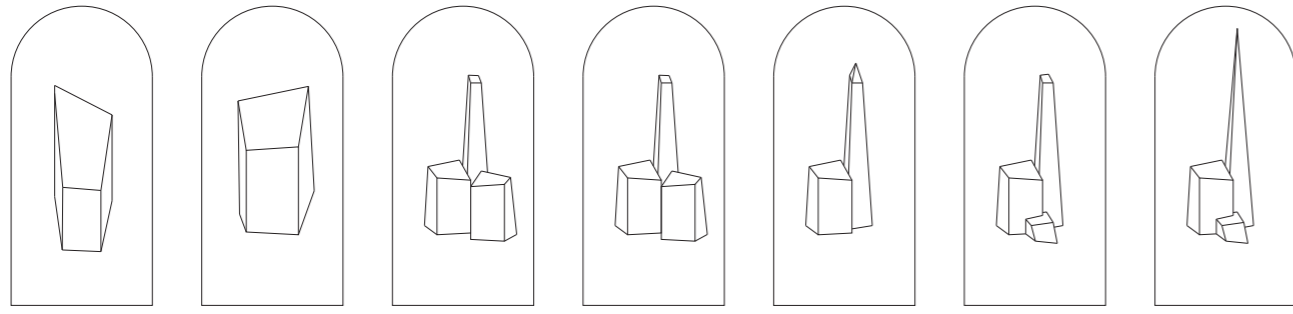


Primo modellino di compasso a tre gambe realizzato in ottone



*Modellino di compasso a tre gambe realizzato in ottone
Studio per modellino - compasso a tre gambe*

Disegni preparatori e rendering in ambiente



Realizzazione opera:

Pala 9 / Serie dei Bianchi / Rovesciata1

Ph Marco Diodà



Titolo: Pala 9 / Serie dei Bianchi / Rovesciata1

Materiali: Corian, foglia oro 24 karati

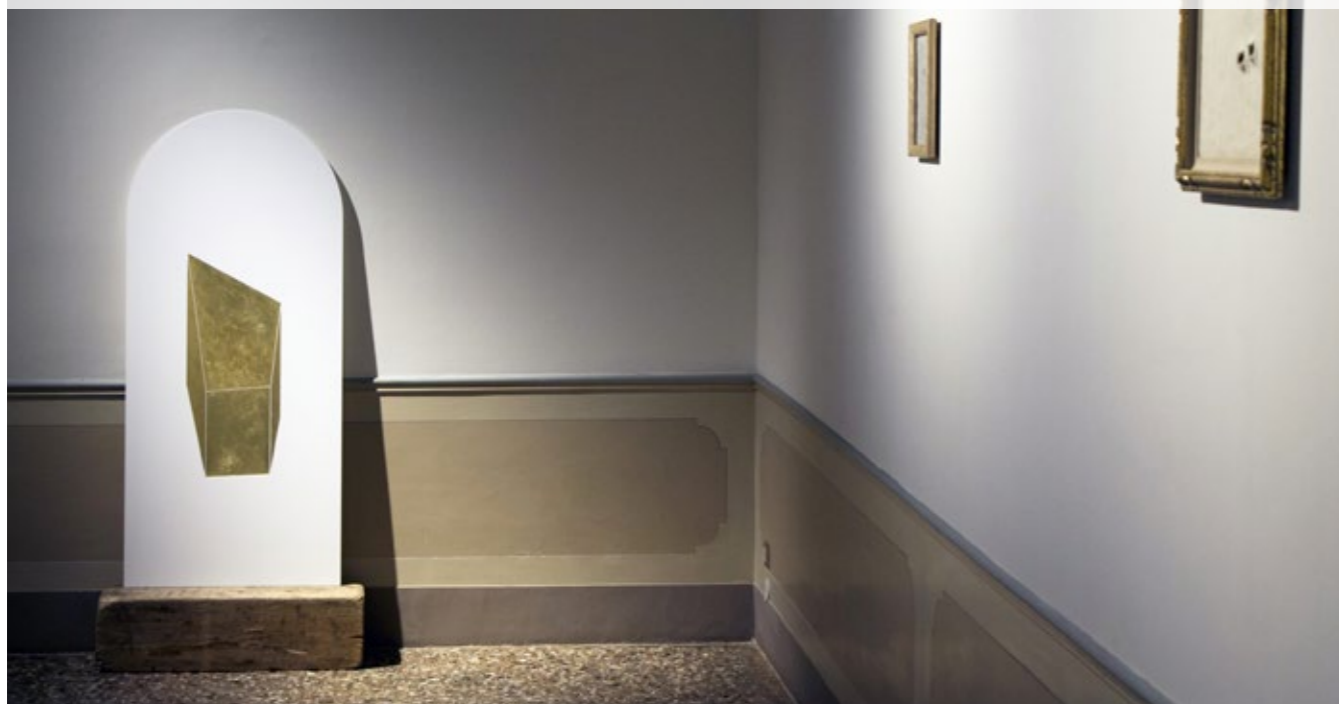
Dimensioni: 160 x 70 x 1 cm

Anno: 2015

Pala 9 / Serie dei Bianchi / Rovesciata1 è sviluppata sulla classica forma della pala d'altare; è stata elaborata graficamente su principi di **sezione aurea**, e al suo interno, compare un disegno in **prospettiva rovesciata**. Questo particolare metodo di disegno, spesso sottovalutato nella storia, fa parte della tradizione artistica ortodossa, ed è qui impiegato per la sua particolare caratteristica di dare la sensazione di andare verso lo spettatore oltre che di descrivere l'oggetto (un libro sacro) da più punti contemporaneamente, facendolo diventare particolarmente suggestivo. Il disegno è stato scavato nel piano frontale con una leggera incavatura e poi decorato con oro 24 karati. Il piano è incavato per proteggere questa parte estremamente delicata, ma anche perchè esso rappresenta una dimensione concettuale. Nella tradizione ortodossa l'**oro** (in particolari condizioni) è considerato come una soglia, una dimensione, un **diaframma** dal quale si rende possibile la comunicazione con i **corpi celesti**. L'oggetto è stato progettato con un software di modellazione 3d, in seguito è stato trasformato in una sequenza numerica da un'ulteriore software per essere a sua volta letto da un centro di lavoro cnc e diventare forma. Questi aspetti che ad un primo sguardo possono essere scambiati per una mancanza di manualità sono invece sintomi di un metodo di lavoro lungo e complesso che ci porta in un ambito assolutamente contemporaneo. La produzione e la realizzazione del lavoro è stata possibile grazie ad una sinergia intrapresa con l'**azienda Dform** che si è impegnata in un progetto di sviluppo e sostegno nell'ambito della ricerca artistica declinata in varie forme. A loro un sentito ringraziamento non solo per il sostegno ricevuto ma per la capacità di rendere evidente come oggi ci sia sempre più bisogno di creare relazioni di scambio tra arte e impresa, soprattutto in un territorio produttivo che ha bisogno di progettualità inedite e nuove forme di ricerca.

Foto dell'opera in occasione della mostra:

HOTEL UNIVERSO nella notte Transluminosa



Ph Marco Diodà

SINERGIA TRA ARTISTA E AZIENDA

Un fenomeno nuovo degli ultimi anni nella vita delle **aziende** è la ricerca di collaborazione con l'**arte**. Da circa un anno ho trovato una speciale sinergia con **Dform**, azienda specializzata nella lavorazione di materiali compositi, che ha deciso di sostenere il mio progetto.

I motivi che mi hanno spinto a questa collaborazione sono di natura pratica e concettuale:

- **per l'artista** si concretizza la possibilità di produrre un ciclo di opere avvalendosi dell'esperienza e della tecnologia dell'azienda e controllando i costi.

La possibilità che si genera ha un valore unico perché gli consente l'accesso ad un sistema produttivo vasto ed articolato, fatto di competenza e sensibilità per il materiale che appartengono solo a chi lo lavora quotidianamente. L'artista a sua volta, come unità esterna, può ricollocare completamente l'idea del materiale stesso, reinventarlo e rigenerarlo.

Le tecnologie messe a disposizione per la lavorazione tecnica consentono possibilità espressive inedite, impensabili in un sistema di produzione privata.

- **l'azienda** si avvale di uno sguardo nuovo e distaccato, genera nuove immagini e amplia il territorio per la comunicazione del proprio prodotto/lavorazione.

La comunicazione oggi si muove su strade sempre nuove e necessita di aprirsi a territori diversi, avvalendosi di un contenuto che supera la semplice descrizione per lasciare spazio ad una componente evocativa.

L'azienda, che in questo caso produce per conto terzi, assimila le immagini prodotte dalla collaborazione e non necessariamente si identifica in esse ma sposta su un piano 'altro' la sua specializzazione rendendola visibile in una nuova forma.

Il momento storico e il territorio in cui viviamo hanno dimostrato negli ultimi anni come l'investimento nelle idee abbia sempre fornito i requisiti per restare operativi, condizione realizzabile solo attraverso l'innovazione tecnologica e culturale, ambiti che sembrano distanti ma sono in realtà strettamente collegati. Non di minore importanza la connessione e gli scambi tra diverse professionalità, che conoscendosi e generando relazione si aprono a possibili nuovi orizzonti. Tasselli di un'idea che reputa essenziale costruire reti di scambio tra produzione e cultura, lavorando tanto sul prodotto quanto sulla formazione di un terreno sociale diretto verso una continua crescita collettiva. Questa esperienza vuole essere la prima di una lunga serie con aziende che lavorano materiali molto diversi tra loro. Negli ultimi mesi ho individuato e contattato altre realtà che si stanno dimostrando disposte ad affrontare nuove strade e a sostenere questo progetto di ricerca. Di seguito alcune immagini dei primi risultati ottenuti con Dform e alcuni esempi dei futuri sviluppi.

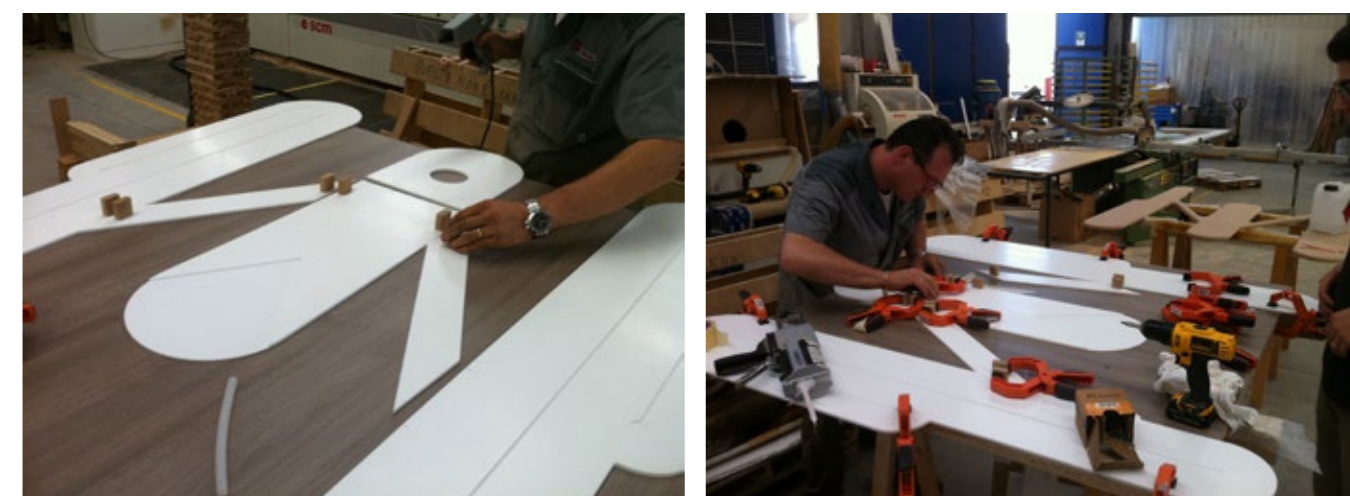
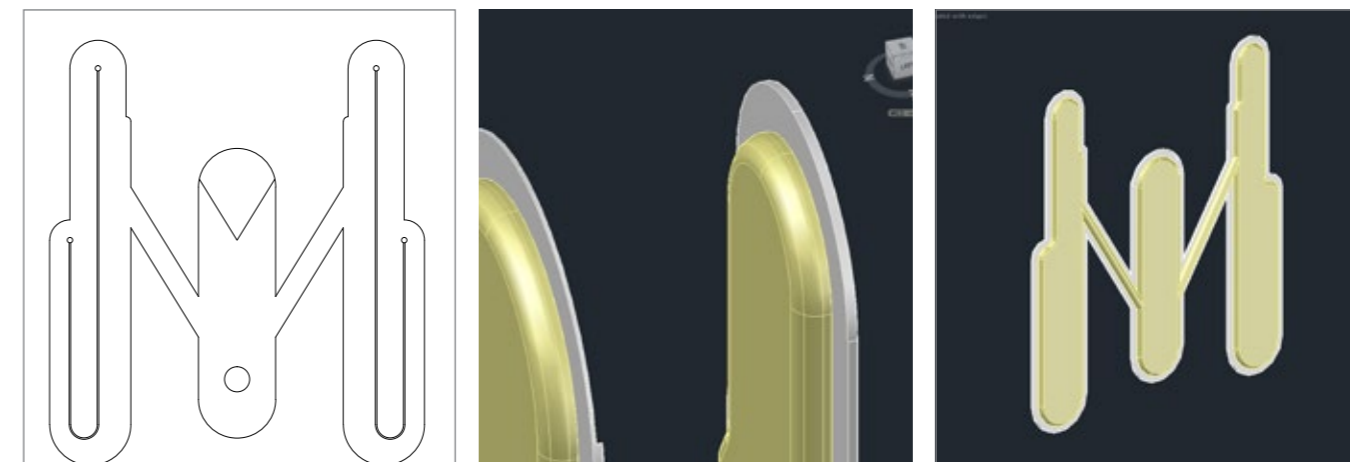
DFORM



ESEMPIO DEL PROCESSO DI PRODUZIONE

Disegno preparatorio e Modellazione 3D

Lavorazione su centro di lavoro cnc, assemblaggio e decorazione in foglia oro.



Altre opere prodotte in collaborazione con Dform

Titolo: Pala 11 / Serie dei Bianchi / Back

Dimensioni: 150cm (h) x 134cm x 3cm

Materiali: Corian

Ph Marco Diodà



Titolo: Pala 8 / Serie dei Bianchi / Abituro

Dimensioni: 150cm (h) x 134cm x 3cm

Materiali: Corian

Ph Marco Diodà





Titolo: **Acquasantiera**

Dimensioni: **40cm x 32cm x 32cm**

Materiali: **Corian, Ottone**

Ph Marco Diodà

Acquasantiera è un'opera che nasce da una visione rapida e precisa, ma che trova subito il suo senso nella tradizione cristiana.

"Il cristiano nasce nell'acqua e si congela con l'acqua".

Perché bagnarci le mani con l'acqua santa? L'acqua, uno dei quattro elementi primordiali, serve a lavare, purificare, generare e conservare la vita.

Il **gesto** per eccellenza, quello originario con cui si compiono queste azioni, è il sacramento del **battesimo**.

Ci bannamo le mani nell'acqua santa per ricordarci che siamo battezzati.

Questo gesto, quando si entra in chiesa, è comune a tutti in occidente e spesso diventa un atto **abituale**

che rischia di perdere il suo senso. Proprio per questo motivo nasce l'idea di inserire la punta in ottone.

La sua precisione e la sua lucidità sono segnali di **pericolo** e certamente pongono la condizione di essere attenti nell'attimo in cui s'inserisce la mano. Questa pericolosità riporta l'attenzione al gesto.

Parallelamente, in modo velato, la pericolosità della punta si riferisce anche alla scelta di aderire alla religione e alla sua continua riconferma, senza giudizi ma, anche in questo caso, con il compito di ricordarci che nulla è scontato soprattutto in materia di spiritualità.

L'opera unisce due forme opposte, il cono in ottone freddo e molto appuntito e il vaso in corian, morbido e dal colore rosa pastello.

In questo particolare incontro di forme antitetiche c'è uno strano equilibrio che genera una forma armonica.

Acquasantiera potrebbe sembrarci un fiore stilizzato, un'antenna parabolica o un oggetto alieno, l'unica

cosa certa è che si tratta di una scultura.



SENSAZIONI

● **ÒRO** - volg. lat. ÒRUM contratto dal classico AURUM (cfr. lit. ayròs, che sembra ritrovarsi in in tes-àyros tesoro), che sta per AUSUM ((cfr. lit. auksas, ant. pruss. Ausis), dalla radice indo-europea US- allungata in AUS – *ardere, rilucere, splendere*, che è nel sscr. Ushas splendente, usrijà luce, chiarezza, nel lit. auszrà aurora.

● **AURÒRA** dal lat. AURÒRA che sta per AUSÒSA (==USHÀSÀ, lit. AUSZRÀ) dalla rad. US (== VAS, onde sscr. VÀS-ARAS giorno) ampliata in AUS , che ha il senso di bruciare, splendere, rilucere, US-RIJA chiarezza, luce, nello zend. USH-A, e nel lat. AURUM per AUS-RUM oro.

● **CRISALIDE** =lat. CHRYSALIDEM dal gr. CHRYSALLÌS- acc CHRYSÀLLIDA – da CHRY-SOS oro, che tiene alla radice GHR, GHAR=HR, HAR splendere, ardere, che è nel scr. ghamà calore, bragia (...).

Così dicono in generale dai naturalisti gli insetti lepidotteri durante il secondo stato, per il quale passano dopo essere usciti dall'uovo in forma di vermi e prima di trasformarsi in farfalle: e ciò a cagione del colore d'oro che per molti generi di essi (dei quali è tipo il baco da seta) ha l'invoglio, entro cui subiscono la seconda metamorfosi.

● **ÀBSIDE** lat. ÀBSIDE(M) dal gr. ÀPSIS acc. ÀPSIDIA propr. collegamento, indi ruota e generic. Rotondità, arco, volta (che serve a congiungere gli estremi di due muri) che trae origine dal gr. ÀPTO (fut. ÀPSO) legare assieme, abbracciare (v. atto, aggett.): Parte anteriore delle antiche basiliche a emiciclo e con una volta di sopra; nicchia in un tempio antico o in una chiesa cristiana parimente a emiciclo e a volta.

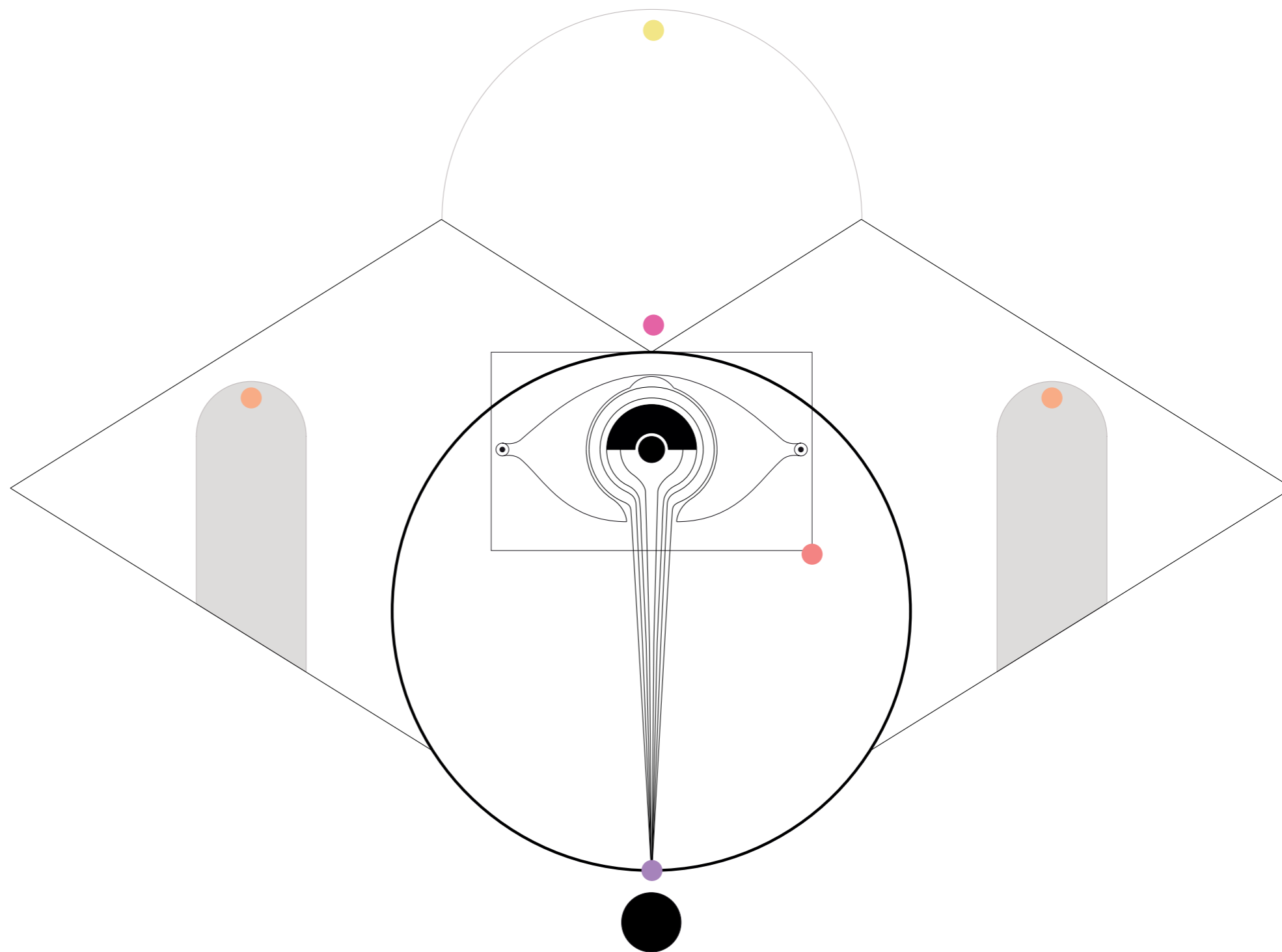
● **ICONA** Il termine icona deriva dal russo "икона", a sua volta derivante greco bizantino "εἰκόνα" (éikóna) e dal greco classico "εἰκόν -όνοσ" derivanti dall'infinito perfetto "eikénai" traducibile in "essere simile", "apparire" mentre il termine "éikóna" può essere tradotto con immagine, e indica una raffigurazione sacra dipinta su tavola, prodotta nell'ambito della cultura bizantina e slava.

ANCONA alcuni dal gr. "eikòn" imagine, altri da "àgcho" srtingo: ma trae invece da agkòn curvatura (v. Angolo).

Tavola o quadro grande da altare terminato a centina o ad angolo acuto; Nicchia o vacuo nel muro, arcuata al di sopra, entro cui si colloca una statua.

● **ALTÀRE** 1. lat. ALTÀRE, ALTÀRIUM (usato nella classica latinità soltanto al plurale) da ÀLTUS (=alitus) p.p. di ÀLERE nutrire (v. alimento), indicando in origine la mensa destinata a ricevere gli olocausti offerti in dono e quasi in cibo alla statua del nume; altri dallo stesso ÀLERE ma nel senso metaforico di far crescere, sollevare, perocchè indicasse, secondo loro, il luogo elevato e la sommità dell'aria, ove si facevano le offerte e bruciavasi incenso agli Dei superiori o celesti. (...)

2. Stella di prima grandezza, leggermente gialla dalla costellazione dell'Aquila.





Pala 5 / Serie dei Bianchi / IL RE

Titolo: Pala 5 / Serie dei Bianchi / IL RE
Dimensioni: 150cm (h) x 134cm x 3cm
Materiali: Corian, Oro 24 karati, MDF
Ph Dandaddy









Future produzioni

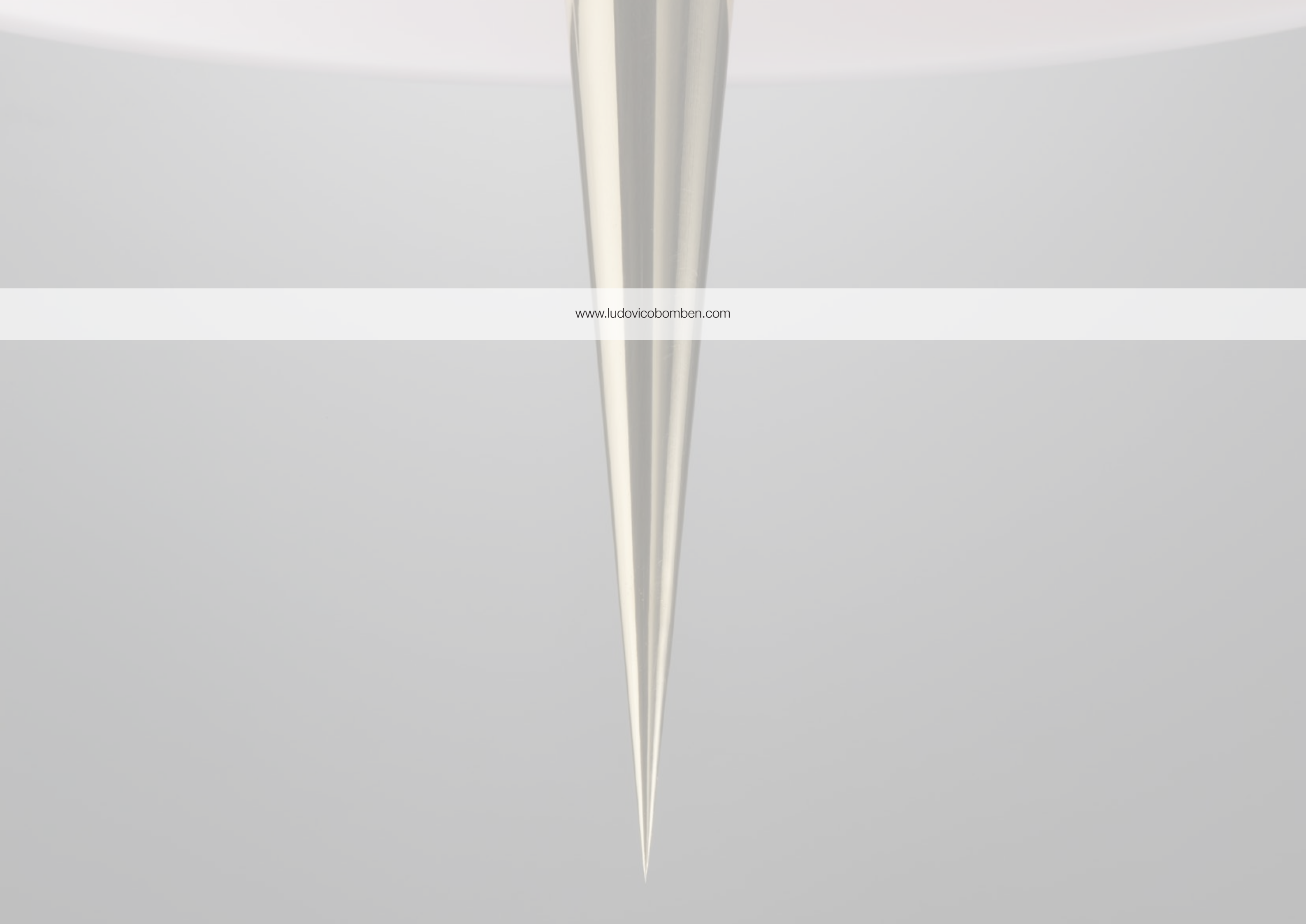
Nelle immagini seguenti alcuni esempi di future produzioni con altri materiali in attesa di consolidare rapporti già avviati con nuove aziende.

Bozzetto per disegno su vetro



Bozzetto per scultura (Pala5/IL RE) su marmo. Opera in produzione





www.ludovicobomben.com